

**IL REPORT SULLA PANDEMIA** Scintille in commissione d'inchiesta

# «Più contagi, ma ora contano i pochi ricoveri»

Zaia: «Scenario diverso, però attenzione: a Verona tre casi gravi di 50enni che non sono vaccinati»

●● I contagi da SarsCov2 in Veneto tornano a crescere: ieri i nuovi casi sono stati 254 (di cui 111 nel Veronese), e sono numeri che non si vedevano dalla 2ª metà di maggio, quasi 2 mesi fa. È di sicuro dovuto alla variante Delta "indiana" del virus che ha una capacità di contagiare molto più potente del virus che circolava un anno fa e anche della variante inglese dilagata in inverno. Significa ovviamente che nessuno può sentirsi tranquillo di rinunciare alle precauzioni di mascherina, igienizzazione mani, distanziamento. Ma attenzione a suonare sirene di allarme: «Lo scenario è molto mutato: ci si infetta di più, ma ci sono meno ricoveri», sintetizza il governatore Luca Zaia tornato ieri ai punti-stampa a Marghera sulla pandemia.

**È decisiva la situazione negli ospedali.** I ricoveri Covid sono leggermente cresciuti, nel report di ieri della Regione: +6 tra reparti medici e rianimazione (e il Ministero ieri

sera ha registrato 2 nuovi casi gravi in Veneto). Ma certo i numeri per fortuna sono bassi: in tutto 42 malati infetti nei reparti medici e 8 in rianimazione. Viceversa, sottolinea Zaia affiancato dall'assessore Manuela Lanzarin e dalla dirigente "Prevenzione" Francesca Russo, a crescere sono i contagi tra i veneti giovani, tra i 15 e i 24 anni, tanto che l'età media degli infetti è di 22-23 anni. Un po' come accadde nell'estate di un anno fa, il virus trova dove sopravvivere nella popolazione giovanile che vive di eventi affollati, ritrovi, feste. Però la differenza quest'anno la fanno i vaccini: il Veneto è al 57,9% della popolazione totale che ha fatto già una dose, e al 40,7% che è del tutto protetta. Numeri alti, ma che non possono fare dimenticare che ci sono ancora centinaia di migliaia di persone con più di 50 anni che non hanno fatto nessuna dose. E quindi sono a rischio che qualche giovane li infetti. La riprova viene proprio dai dati: Zaia ie-

ri ha spiegato che risultano tre casi di ricoveri in terapia intensiva nel giro di un paio di giorni (e sono tutti nel Veronese, oltre a una vittima) che riguardano tre 50enni che non sono stati vaccinati. Quello che ci aspetta, sintetizza Zaia, è chiaro: un aumento di contagi è certo e quindi la battaglia anti-contagi deve continuare per ciascun veneto che se no si mette a rischio di quarantena. Ma, come accade già in Inghilterra, questo non comporta altrettanti balzi di ricoveri. Quindi non ha senso ipotizzare nuove restrizioni adesso, tanto che le Regioni chiedono che il Ministero fissi come criterio quello dei ricoveri, e non più della crescita dei contagi, prima di far scattare zone "gialle".

**La commissione d'inchiesta.** Scintille intanto, ieri, alla prima riunione operativa della Commissione d'inchiesta sul Covid del Consiglio regionale. La mattina è stata sentita Antonia Ricci, direttore generale dell'Istituto **ZOO-**

**profilattico** delle Venezie. Il pomeriggio, per oltre 2 ore e mezza, il direttore "Prevenzione" Russo. Il quadro che si profila dei lavori è chiaro. Da una parte i consiglieri di opposizione (Vanessa Camani, Anna Maria Bigon, Elena Ostanel) sono tesi a cercare eventuali elementi che confermino che soprattutto in autunno il Veneto ha almeno sottovalutato il crescere dei contagi e quindi dei ricoveri e dei decessi, e quindi si moltiplicano le domande sulle scelte fatte dalla Regione nel moltiplicare i tamponi rapidi e non molecolari, sugli eventuali discostamenti dalle direttive statali, sulla possibile sottovalutazione delle risorse umane necessarie per i tracciamenti dei contatti dei contagi. Dall'altra rappresentati di maggioranza (Milena Cecchetto, Sonia Brescacin, Marco Zecchinato, Elisa Venturini e altri) protesti a riconoscere il valore della mole di lavoro svolta e presentata ieri dalle manager di fronte a un'ondata di virus che - in tempi diversi - ha colpito duro tutto il Nord Italia. ● **P.E.**

## Il Veneto resta primo per tamponi fatti quotidianamente

Regioni	Popolazione Istat 2021	Tamponi ogni 100.000 ab.	Regioni	Popolazione Istat 2021	Tamponi ogni 100.000 ab.
<b>VENETO</b>	<b>4.852.453</b>	<b>437,7</b>			
Umbria	865.013	420,5	Campania	5.679.759	197,3
Lazio	5.720.796	358,6	Toscana	3.668.333	189,9
Abruzzo	1.285.256	356,4	Sicilia	4.840.876	151,3
Valled'Aosta	123.895	343,0	Marche	1.501.406	130,6
Trentino-AltoAdige	1.078.460	302,6	Molise	296.547	117,7
Emilia-Romagna	4.445.549	269,8	Sardegna	1.598.225	111,1
Lombardia	9.966.992	268,0	Puglia	3.926.931	102,1
FriuliVeneziaGiulia	1.198.753	235,7	Calabria	1.877.728	78,9
Piemonte	4.273.210	220,2	Basilicata	547.579	76,7
Liguria	1.509.805	214,3	<b>TOTALE</b>	<b>59.257.566</b>	<b>241,9</b>

Fonte: bollettino Ministero della Salute del 11/07/2021 L'Ego-Hub

